

IL CASO DEL COMUNE FOGGIANO

A Celle di San Vito la presenza del medico si riduce a un giorno su sette

ANTONELLA D'AVOLA

Celle di San Vito (Foggia)

In un borgo di poco più di 140 abitanti, dove gli anziani rappresentano la maggioranza e l'isolamento è già di per sé un grave disagio, da qualche tempo anche il diritto alla salute è diventato un miraggio. A Celle di San Vito, il comune più piccolo della Puglia, non è disponibile un medico di base per l'assistenza ambulatoriale. La dottoressa incaricata del territorio garantisce la propria presenza solo in caso di emergenze, richiedendo agli abitanti spostamenti complessi fino al comune più vicino, Castelluccio Valmaggiore, dove si trova lo studio medico. Una soluzione quasi impossibile per chi non dispone di mezzi propri o di un sostegno familiare. Il Comune, da tempo, ha offerto gratuitamente una sede all'interno del Municipio e si è fatto carico delle utenze, cercando di facilitare l'attività del medico. «Il diritto alla salute dei miei cittadini è calpestato - ha denunciato la sindaca Palma Maria Giannini -. Non possiamo accettare che persone fragili, già isolate, siano lasciate senza cure di base».

La situazione deriva dal pensionamento, avvenuto a ottobre, dell'unico medico di

medicina generale in servizio nel paese. L'ASL spiega che l'assistenza viene comunque garantita attraverso l'Aggregazione Funzionale Territoriale, mettendo in rete i medici dei comuni vicini e indirizzando i cittadini verso ambulatori di Castelluccio Valmaggiore, Troia e Faeto. Tuttavia, le difficoltà logistiche restano enormi.

Una prima svolta è arrivata nei giorni scorsi, a margine di un incontro svoltosi nella sede dell'ASL Foggia: «La riunione si è conclusa positivamente - ha dichiarato la sindaca - e ringrazio il commissario straordinario e la dottoressa che ha accettato di garantire la presenza una volta a settimana, il giovedì, a Celle di San Vito». All'incontro hanno preso parte il commissario straordinario della ASL Foggia, Antonio Nigri, e la dottoressa Barbara Del Grosso. Il medico, già in servizio a Castelluccio Valmaggiore e Faeto, assicurerà dunque una presenza settimanale anche nel piccolo centro, offrendo finalmente un punto di riferimento sanitario diretto per la comunità. «Speriamo che il problema venga definitivamente risolto», ha aggiunto la sindaca Giannini. «Sia io sia la sindaca abbiamo ringraziato la dottoressa, al netto della consapevo-

lezza - ha dichiarato il commissario straordinario dell'ASL Foggia, Antonio Nigri - che la carenza di medici di medicina generale e le attuali normative di definizione delle carenze nelle aree geografiche più fragili, soprattutto quelle del Subappennino, continuano a determinare situazioni di criticità che non possono considerarsi risolte».

Il caso di Celle di San Vito è segno tangibile, dunque, di come garantire oggi la presenza di un medico, anche solo per un giorno a settimana, significa provare a ricucire una distanza che non è soltanto sanitaria, ma anche sociale ed esistenziale. È il segnale di quanto, senza una programmazione più ampia e lungimirante, capace di rendere davvero sostenibile e attrattivo il lavoro medico nei territori marginali, il rischio sia quello di lasciare intere comunità sospese tra il diritto alla salute proclamato e quello realmente garantito.

L'unico dottore è andato in pensione a ottobre. Dopo mesi di "vuoto" e gli appelli locali si è deciso di garantire almeno un presidio settimanale



Peso: 15%